

Occupazione in crescita nel 2021 «Ma ci sono sempre più precari»

L'assessore Spinelli: «Segnali importanti». Sindacati critici: «Persi 2.500 contratti stabili»

Tommaso Di Giannantonio

TRENTO È in chiaroscuro il bilancio del mercato del lavoro in Trentino. Secondo l'assessore provinciale Achille Spinelli arrivano «segnali importanti» perché nel 2021 i lavoratori occupati sono aumentati dello 0,7% rispetto al 2019 e del 26,4% rispetto al 2020. Ma «l'occupazione è sempre più precaria — fanno notare Cgil, Cisl e Uil — Rispetto al 2019 si sono persi circa 2.500 contratti a tempo indeterminato».

A tracciare il quadro della situazione occupazionale è stata la Provincia in un comunicato stampa, che si apre così: «Sono positivi i dati provenienti dai centri per l'impiego relativi alla domanda di lavoro del 2021». Per prima cosa vengono presi in esame i dati riguardanti dicembre 2021: rispetto allo stesso mese dell'anno precedente si sono registrate 15.803 assunzioni in più, che tratteggiano un aumento dello 270,5%. «Una crescita in parte attesa — osserva l'assessore al lavoro — soprattutto in alcuni settori, in seguito al progressivo venir meno delle limitazioni dovute alla pandemia, grazie alla diffusione dei vaccini». Infatti i picchi di assunzione sono stati rilevati nel settore dei pubblici esercizi, che ha visto 11.626 assunzioni in più a dicembre 2021 (+831%). Invece rispetto allo stesso mese del 2019, sempre nell'ambito dei pubblici esercizi, i volumi di personale sono scesi del 2,5%.

«Meno scontato — aggiunge Spinelli — che la domanda di lavoro sia cresciuta, su base annua, anche rispetto al 2019, quindi all'ultimo anno free-Covid. A fine 2021 registriamo infatti un +1.108 occupati, pari ad una crescita percentuale dello 0,7%. Rispetto al 2020, l'aumento si fa naturalmente molto più evidente, con +26,4% (+33.938 assunzioni ndr). Sono segnali importanti — conclude — che ora dobbiamo impegnarci a consolidare, anche al netto delle nuove tensioni che purtroppo vediamo emergere nel panorama internazionale». La crescita del 2021 si deve soprattutto ai settori del secondario e in particolare al manifatturiero, le cui assunzioni sono aumentate di 1.741 unità (+14,7%) rispetto al 2020.

Infine, la nota della Provincia si focalizza sulla tipologia dei contratti di lavoro, evidenziando che nel 2021, rispetto all'anno precedente, «le assunzioni a tempo indeterminato in Trentino crescono di 1.503 unità (+13,7%) e le assunzioni di giovani con un contratto di apprendistato aumentano di 1.570 unità». I sindacati, però, invitano a vedere anche il bicchiere mezzo vuoto perché «l'occupazione è sempre più precaria»: «Se è vero, come è vero, che a dicembre le assunzioni sono tornate a livello pre-pandemia, è altrettanto vero che i nuovi rapporti di lavoro attivati sono prevalentemente instabili — si legge in una nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil del Trentino — Rispetto al 2019 si sono persi circa 2.500 contratti a tempo indeterminato, pari a -14% tra nuove attivazioni e trasformazioni».

Di qui l'accusa all'assessore Spinelli: «Esiste un problema di qualità dell'occupazione ed è grave che la Provincia e l'assessore al lavoro, Spinelli, ignorino questi dati limitandosi solo a vedere il bicchiere mezzo pieno — affermano Maurizio Zabbeni (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl) e Gianni Tomasi (Uil), i tre sindacalisti che siedono nel consiglio di amministrazione dell'Agenzia del lavoro —. I numeri parlano chiaro, se letti in modo completo: solo il 7,68% delle nuove assunzioni è un contratto stabile, era l'8,31% nel 2019. E addirittura l'8,53% nel 2020, nell'anno che ha visto precipitare il nostro Pil di 9 punti percentuali. Oggi in piena ripresa si fa ricorso prevalentemente a lavoro precario». Questo perché «le imprese non si fidano ancora della ripresa e — concludono — si muovono con eccessiva cautela scaricando il rischio, di fatto, sulla forza lavoro».

Corriere del Trentino **Giovedì 3 Marzo 2022**

7
TN

Economia

Occupazione in crescita nel 2021 «Ma ci sono sempre più precari»

L'assessore Spinelli: «Segnali importanti». Sindacati critici: «Persi 2.500 contratti stabili»

TRENTO È in chiaroscuro il bilancio del mercato del lavoro in Trentino. Secondo l'assessore provinciale Achille Spinelli arrivano «segnali importanti» perché nel 2021 i lavoratori occupati sono aumentati dello 0,7% rispetto al 2019 e del 26,4% rispetto al 2020. Ma «l'occupazione è sempre più precaria — fanno notare Cgil, Cisl e Uil — Rispetto al 2019 si sono persi circa 2.500 contratti a tempo indeterminato».

A tracciare il quadro della situazione occupazionale è stata la Provincia in un comunicato stampa, che si apre così: «Sono positivi i dati provenienti dai centri per l'impiego relativi alla domanda di lavoro del 2021». Per prima cosa vengono presi in esame i dati riguardanti dicembre 2021: rispetto allo stesso mese dell'anno precedente si sono registrate 15.803 assunzioni in più, che traggono un aumento dello 270,5%. «Una crescita in parte attesa — osserva l'assessore al lavoro — soprattutto in alcuni settori, in seguito al progressivo venir meno delle limitazioni dovute alla pandemia, grazie alla diffusione dei vaccini». Infatti i

picchi di assunzione sono stati rilevati nel settore dei pubblici esercizi, che ha visto 11.626 assunzioni in più a dicembre 2021 (+831%). Invece rispetto allo stesso mese del 2019, sempre nell'ambito dei pubblici esercizi, i volumi di personale sono scesi del 2,5%.

«Meno scontato — aggiunge Spinelli — che la domanda di lavoro sia cresciuta, su base annua, anche rispetto al 2019, quindi all'ultimo anno free-Covid. A fine 2021 registriamo infatti un +1.108 occupati, pari ad una crescita percentuale dello 0,7%. Rispetto al 2020, l'aumento si fa naturalmente molto più evidente, con +26,4% (+33.938 assunzioni ndr). Sono segnali importanti — conclude — che ora dobbiamo impegnarci a consolidare, anche al netto delle nuove tensioni che purtroppo vediamo emergere nel panorama internazionale». La crescita del 2021 si deve soprattutto ai settori del secondario e in particolare al manifatturiero, le cui assunzioni sono aumentate di 1.741 unità (+14,7%) rispetto al 2020.

Infine, la nota della Provincia si focalizza sulla tipologia dei contratti di lavoro, eviden-



Industria Operai in fabbrica: nel manifatturiero si sono creati più posti di lavoro

ziando che nel 2021, rispetto all'anno precedente, «le assunzioni a tempo indeterminato in Trentino crescono di 1.503 unità (+13,7%) e le assunzioni di giovani con un contratto di apprendistato aumentano di 1.570 unità». I sindacati, però, invitano a vedere anche il bicchiere mezzo vuoto perché «l'occupazione è sempre più precaria»: «Se è vero, come è vero, che a dicembre le assunzioni sono tornate a livello pre-pande-

mia, è altrettanto vero che i nuovi rapporti di lavoro attivati sono prevalentemente instabili — si legge in una nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil del Trentino — Rispetto al 2019 si sono persi circa 2.500 contratti a tempo indeterminato, pari a -14% tra nuove attivazioni e trasformazioni».

Di qui l'accusa all'assessore Spinelli: «Esiste un problema di qualità dell'occupazione ed è grave che la Provincia e l'assessore al lavoro, Spinelli,

ignorino questi dati limitandosi solo a vedere il bicchiere mezzo pieno — affermano Maurizio Zabbeni (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl) e Gianni Tomasi (Uil), i tre sindacalisti che siedono nel consiglio di amministrazione dell'Agenzia del lavoro —. I numeri parlano chiaro, se letti in modo completo: solo il 7,68% delle nuove assunzioni è un

L'andamento

Lo scorso anno ci sono state 1.108 assunzioni in più sul 2020 e 34mila in più sul 2019

contratto stabile, era l'8,31% nel 2019. E addirittura l'8,53% nel 2020, nell'anno che ha visto precipitare il nostro Pil di 9 punti percentuali. Oggi in piena ripresa si fa ricorso prevalentemente a lavoro precario». Questo perché «le imprese non si fidano ancora della ripresa e — concludono — si muovono con eccessiva cautela scaricando il rischio, di fatto, sulla forza lavoro».

Tommaso Di Giannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovereto

GlassForm.ai assume: venti posti

TRENTO GlassForm.ai, la nuova joint venture creata da Bottero spa di Cuneo e Tiama di Lione, con sede a Rovereto, mira all'assunzione di più di 20 lavoratori nel giro di due anni. A riferirlo è Marco Tecchio, amministratore delegato di Bottero e GlassForm.ai. «La joint venture con Tiama — dichiara l'ad — è una tappa essenziale nel nostro sviluppo strategico che ambisce alla completa automazione del processo di formatura del vetro. Grazie alla leadership di Tiama nel mondo dei sensori e del controllo qualità e alla competenza di Bottero nella produzione di impianti per la lavorazione vetro e nel processo di formatura, GlassForm.ai diventerà un riferimento nell'industria del vetro». La joint venture è nata in particolare a inizio 2022 (con il sostegno di Trentino Sviluppo e della Fbk) con l'obiettivo di sviluppare e vendere soluzioni software basate su tecnologie di machine learning per controllare e ottimizzare il processo di formatura di contenitori in vetro.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA